

# Campi: ecco perché gli elettori di destra potrebbero votare

“Sono interessati al benessere del sistema politico: io l’ho fatto, e ho scelto Renzi”

## Intervista



FABIO MARTINI  
ROMA

**Professor Campi, poi ha dato seguito, alla annunciata tentazione di votare per le Primarie di centrosinistra?**

«Certo ed è stata una esperienza interessante ed anche simpatica», risponde Alessandro Campi, intellettuale di centrodestra che da direttore della Fondazione Farefuturo, negli anni scorsi ha animato la stagione culturalmente più vivace di Gianfranco Fini.

**Esperienza simpatica?**

«Il seggio elettorale di Perugia nel quale potevo votare, era ospitato in una sede di Sel e lì sono stato accolto in modo molto garbato. Mi hanno riconosciuto tutti, anche perché Perugia è una piccola città, si è presentato il segretario, un omeone con i baffi, mi ha stretto la mano e mi ha detto: professore, è un onore averla qui».

**Altrove si è assistito a qualche “rinspingimento”...**

«Ma si trattava di cose diverse. Effettivamente ho letto che, applicando alla lettera lo statuto, da qualche parte ci sono stati presidenti di seggio che hanno rifiutato di far votare persone che sono state riconosciute come esponenti impegnati nel centrodestra, con tanto di incarichi».

Lei perché è anda-

to a votare?

«Anzitutto mi è parso doveroso, in un clima di antipolitica, con tanta gente che immagina la politica come irredimibile, incoraggiare e partecipare ad una esperienza che, quasi a prescindere dai propri convincimenti, valorizza la discussione e la partecipazione. Sotto questo punto di vista le Primarie sono state una esperienza molto importante».

**Oltre ad un civismo da partecipazione cosa altro l’ha spinto?**

«Quella in corso è una competizione vera. Tra persone, ma anche tra idee, prospettive politiche diverse. Esattamente come dovrebbe essere, sempre, la politica».

**Ma un elettore di centrodestra potrebbe limitarsi ad applaudire a distanza, ma se decide di partecipare, deve avere una forte motivazione: seminare zizza-**

**nia? Oppure favorire un candidato?**

«Certo, volendo, si può anche partecipare per rompere gli equilibri degli altri, in questo caso del centrosinistra e del Pd. Ma questo è uno spirito settario, un approccio polemico-calcolistico, da curva Sud. E invece si può decidere di partecipare per il benessere complessivo del sistema politico: queste sono Primarie per il candidato premier in pectore del centrosinistra, la personalità che in teoria potrebbe governarmi e decidere dei miei destini. È evidente che un elettore di destra ha un’idea della sinistra che gli piacerebbe e non è vero che è la sinistra perdente. Insomma il ragionamento di fondo è questo: se proprio deve vincere la sinistra, fare in modo che vinca una certa sinistra anziché un’altra. E’ lo stesso ragionamento che potrebbe fare un elettore di centrosinistra, rispetto ad una competizione, che so io, tra Crosetto e la Santanchè».

FARE FUTURO

«Sono stato accolto in modo molto garbato e simpatico»

## Alessandro Campi

Intellettuale di centrodestra, da direttore della Fondazione Farefuturo, negli anni scorsi, ha animato la stagione culturalmente più vivace di Gianfranco Fini

**E lei, professor Campi, per il «benessere del sistema Italia», vede meglio Renzi o Bersani?**

«Ho votato per Matteo Renzi. Ho una simpatia politica per lui e per la sfida politica che incarna. Tra l’altro sono convinto che, rafforzandolo anche se poi perdesse, in qualche modo già si è dato un segnale di cambiamento. Un segnale che il Pd non potrà non recepire. Se Bersani è un leader dotato di un minimo di senso pratico, come sembra, qualcosa della sfida di Renzi la riceverà».

**Scusi, ma se invece Renzi vincessesse le Primarie, a quel punto lei lo voterebbe anche alle elezioni politiche?**

«Il mio personale voto dipenderà dall’offerta politica. Ma se l’unica cosa seria che si fosse materializzata nel Paese fosse il Pd guidato da Renzi, in maniera

CONTRO L’ANTIPOLITICA

«E’ utile partecipare a questa esperienza quasi a prescindere dai propri convincimenti»

molto pragmatica, potrei decidere di votarlo. Tanto più se dall’altra parte non ci dovesse esser nulla. In questo momento abbiamo una destra allo sfascio e al psicodramma, incerta se fare le Primarie, divisa in 2-3 ipotetici partiti e un Centro privo di una sua progettualità autonoma»

**E se Monti si volesse guadagnare il bis per via elettorale?**

«L’unica variabile potrebbe essere proprio la decisione di Mario Monti di scendere in partita, qualificando l’offerta politica centrista. Se il 10 gennaio Monti annunciassse di entrare in partita - due mesi prima delle Politiche, avendo davanti a sé lo stesso lasso di tempo che nel 1994 passò tra l’annuncio di Berlusconi e la sua vittoria - allora molte cose potrebbero cambiare».